

## Il racconto

## Mi ricordo certe notti a mettere vinili negli studi della Rai

di Enrico Sisti • a pagina 13

### Il ricordo

# In giro per Roma coi vinili scelti per Rai Stereonotte

*Davanti  
a quel  
microfono  
che  
sembrava  
quasi un  
telescopio  
nasceva  
il primo  
programma  
in diretta  
della storia  
della rete  
nazionale*

di Enrico Sisti

Era notte a Roma. C'era anche prima, la notte a Roma. Ma non per te. La prima volta che tornasti a casa dopo mezzanotte, esattamente cinque minuti oltre il convenuto, tuo padre disse: "Cosa abbiamo fatto per aver un figlio così?". Avevi 19 anni. Così la notte finì in soffitta. Mai più. Meglio morire dentro il letto, meglio qualunque cosa, meglio la più snervante delle noie serali, pur di non sentirsi dire una frase del genere per la seconda volta. La situazione rimase immutata fino a Stereonotte (*Rai Stereonotte - Il libro*, Iacobelli Editore, 319 pagg., a cura di Giampiero Vigorito). Lì la notte prese il sopravvento sulla tua vita: per anni divenne il tuo giorno, il tuo sole, ridette una centralità al tuo cuore. Fosti chiamato anche tu a parlare davanti a quel microfono che sembrava un telescopio, nel primo programma radiofonico in diretta nella storia della Rai (arrivasti sino al '96). Stavolta era la notte che aveva bisogno di te. Qualcuno ti aveva chiamato. Avevi appena 23 anni e ti doman-

davi: che meraviglia, questa cosa, ma quanto durerà? Nella prima notte di diretta, apristi la finestra della tua stanza da letto ad un'ora assolutamente inedita, l'una e mezza. Forse non era mai successo prima, nemmeno per sbaglio. C'era un silenzio, là fuori, da far paura. Entrava in casa il profilo di una città sconosciuta, apparentemente senza rumori. Lasciasti aperto mentre spulciavi con emozione e paura i dischi che avevi scelto per la tua prima puntata.

E intanto l'aria della notte romana, con i suoi profumi sconosciuti, penetrava. L'unica notte che ricordavi a Roma era immaginaria e ricostruita a tavolino: quella del "Segno del comando", dove Carla Grava girava con il candelabro in mano, inseguita da Ugo Pagliari, una Roma misteriosa, magica e anche un po' demoniaca. Uscisti di casa con larghissimo anticipo, ripensavi alla scaletta preparata, scoprivi che quasi tutti i semafori erano disattivati, nessuno per strada, luci pochissime. Davvero Roma poteva cambiarsi d'abito così in fretta? All'inizio speravi di poter andare

in radio col tuo Boxer. Impossibile. I vinili erano troppo pesanti, troppo grandi, troppo importanti. Pensavi anche che la notte romana, come ogni notte desolata, rendesse la vita più dura da sopportare, avevi ipotizzato di sentirti solo, abbandonato, disorientato. Invece era l'esatto contrario: nuovi spazi si aprivano, vuoti come se non aspettassero altro che te, con le tue canzoni pronte ad essere suonate, per riempirsi. Era così dolce precipitare in quelle strade conosciute in ogni loro dettaglio e accorgersi che avevano, di notte, un'identità diversa, forse più a misura d'uomo. Non imponevano un ritmo: aspettavano che fossi tu a darlo. E chi incontravi? Nessuno. O meglio: quasi nessuno. Al Villaggio Olimpico



co, sotto il viadotto, ti fermasti per qualche minuto. Ti era venuto un dubbio. Ma Van Morrison l'ho preso? Proprio in quel momento si avvicina una donna: che fai bello? Imbarazzo. Era difficile non capire chi fosse. Fumava. Ti allontanasti in fretta, come se volesse rubarti "Aja" degli Steely Dan. Puntasti verso Via del Tritone, dove la leggenda raccontava di un bar aperto anche a ore impossibili e pieno di gente impossibile. Tutto vero. La prostituta ti fece ricordare una canzone di Tom Waits e mentre salivi al piano del palazzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in Via Po 14, ti ripromettevisti che la notte dopo l'avresti trasmessa ("Christmas card from a hooker in Minneapolls") e che avresti anche pensato a una canzone per celebrare questa tua città. Che al buio non l'avevi mai vista. E non avresti mai immaginato che fosse così bella. E così tua.

REPRODUZIONE RISERVATA



**Il libro**



Nella foto, Giuseppe Carboni, Felice Liperi, Alessandro Mannozi, Giancarlo Susanna e al centro il tecnico Sergio Spaccini